

## Potiomkin

A Roma quaranta «angeli dei Beni culturali», giovani volontari tra i 18 e i 26 anni, terranno sotto controllo le bellezze artistiche della Capitale. A Milano e in altre città italiane i City Angels si occupano di prevenzione e contrasto della criminalità da strada. Beato il Paese che non ha bisogno di angeli.

# CULTURA & SPETTACOLI

## Intervista

ANNA MASERA  
INVIATA A PERUGIA

Paul  
Steiger

Unico vezzo i polsini d'argento, creazione della moglie blogger Wendy Brandes. Paul Steiger, 67 anni, una vita dedicata al giornalismo americano, finita la lectio al Festival Internazionale di Giornalismo davanti a una folta platea di giovani aspiranti reporter, ma anche di professionisti che si interrogano sul loro futuro, si rilassa a cena. Presiede la «Committee to Protect Journalists», impegnata a livello globale nella difesa dei diritti dei giornalisti e della libertà di stampa ed è il direttore di ProPublica.org, la Fondazione non-profit che finanzia il giornalismo di inchiesta e lo regala ai giornali interessati a pubblicarlo: nei giorni scorsi è stato il primo sito Internet a vincere un Premio Pulitzer. Prima, Steiger è stato per 16 anni capo redattore al *Wall Street Journal* e ben dieci nel Consiglio del Pulitzer.

Come si costruisce un Pulitzer? «È un lavoro che osserva criteri giornalistici rigorosi indicati nel regolamento. Proprio per questo per noi americani è il riconoscimento più prestigioso nella carriera di un giornalista, che si affida ai suoi superiori per la candidatura: ma poi è la giuria a lavorare un anno intero per scegliere i migliori».

Ci racconti del premio vinto quest'anno. Come è andata? «Avevamo due finalisti: un'inchiesta

**I GIORNALI SOFFRONO**  
«Ma c'è ancora un pubblico interessato alle notizie: il Web serve meglio allo scopo»

multimediale nella categoria Public Service, pubblicato assieme al *Los Angeles Times*; e quella di Sheri Fink, in collaborazione con il *New York Times*, che ha vinto. Giornalista free-lance, la Fink voleva indagare sulle morti misteriose di tantissimi pazienti in un ospedale di New Orleans durante l'uragano Katrina. Finanziare il suo progetto si è rivelato impegnativo: due anni di lavoro, 400 mila dollari. Alla fine, raccogliendo confessioni esplicite, ha dimostrato che i medici avevano iniettato dosi letali di morfina ai pazienti che ritenevano di non poter evacuare. L'avevo candidata per la categoria Feature (storie) e la categoria Nazionale, ma è stata ripescata nel "giornalismo investigativo".

Quante sono le candidature prima

Il giornalista e editore Joseph Pulitzer (Makó, Ungheria, 1847 - Charleston, Usa, 1911) in un disegno di William A. Rogers pubblicato il 28 dicembre 1901 su Harper's Weekly



Paul Steiger, 67 anni, è stato per 16 anni caporedattore del *Wall Street Journal* e per dieci nel Consiglio del Premio Pulitzer



Sheri Fink, la freelance che ha vinto il Pulitzer 2010 per un'inchiesta sulle morti misteriose in un ospedale di New Orleans ai tempi di Katrina



Dal 1917 Alla sua morte Joseph Pulitzer lasciò i fondi per la facoltà di giornalismo alla Columbia University (dal 1912) e per il premio che porta il suo nome (dal 1917). Ogni anno oltre 2 mila i candidati e 21 i premi, 14 dei quali giornalistici (ma ci sono riconoscimenti anche per i testi di narrativa, storici, drammaturgici e per le composizioni musicali: la statuetta è stata aggiudicata tra gli altri a Ernest Hemingway, Robert Frost, John Kennedy, Bob Dylan). 102 giurati suddivisi in 20 giurie fanno 3 nomination per ogni categoria. Ai primi di marzo si riuniscono all'Università per decretare i vincitori

## Come si costruisce un Pulitzer

Parla l'inventore di ProPublica, primo sito Internet a vincere il più prestigioso premio di giornalismo

di avere una rosa di finalisti da cui scegliere i vincitori?

«Ogni anno vengono proposti oltre 2 mila lavori e vengono assegnati 21 premi (letterari, artistici e giornalistici). Il processo di selezione comincia con la nomina di 102 giurati che si sono distinti nel loro campo, suddivisi in 20 giurie separate: fanno tre nomination in ognuna

delle 21 categorie, di cui 14 giornalistiche, per le quali all'inizio di marzo 77 giurati si riuniscono alla scuola di giornalismo della Columbia University per giudicare gli articoli in lizza».

Da quando Joseph Pulitzer lo ha istituito nel '17, il Premio è cambiato? «Sì è sempre evoluto per tenersi al passo».

Perché lei ha lasciato il *Wall Street Journal* per fondare ProPublica?

«Perché il vecchio modello di giornalismo è morto, i giornali soffrono, ma c'è ancora un grande pubblico interessato alle notizie e Internet serve meglio allo scopo, e credo vada salvato il giornalismo d'indagine, che è costoso e richiede sponsor».

Come si fa a regalare inchieste? «Nel 2006 la coppia filantropa Herb e Marion Sandler mi ha offerto 10 milioni di dollari l'anno per produrre inchieste giornalistiche, senza interferire. Però abbiamo una redazione di soli 35 reporter, contro le centinaia del *Wall Street Journal*... Sono diversi i nuovi modelli di finanziamento possibili: c'è chi si fa finanziare dal pubblico, chi dalla pubblicità. Per essere credibili, è fondamentale che non ci siano interferenze da parte degli sponsor-editori e che il lavoro giornalistico non sia ideologico, che ci si attenga rigorosamente ai fatti».

C'è mai un problema di conflitto di interessi fra giuria e vincitori? «La regola è che, quando c'è un conflitto di interessi tra giurati e autori in lizza perché appartengono allo stesso giornale, il giurato lascia la stanza di valutazione».

Che cos'è per lei giornalismo? «È una garanzia contro gli abusi di potere. Un servizio al pubblico: scoprire informazioni che importano alla gente e chiedere spiegazioni su ciò che non funziona a nome della comunità».

www.lastampa.it/masera